

POLITICA

OSVALDO SABATO
FIRENZE

Divergenti sul congresso del Pd. Ma fortemente convergenti sulla nuova pista dell'aeroporto fiorentino di Peretola. Infatti l'alleanza fra il presidente toscano Enrico Rossi e il sindaco di Firenze Matteo Renzi sul potenziamento dello scalo è di ferro. Non è così fortemente compatto invece il centro sinistra in Regione e nello stesso Pd non mancano i dissidenti, pronti a votare contro al Piano di indirizzo territoriale (Pit) dell'area dell'aeroporto di Firenze, passaggio fondamentale per il prolungamento della pista. Un primo assaggio degli ostacoli che dovrà superare questo atto si è avuto qualche giorno fa nelle commissioni regionali territorio e infrastrutture con il «parere contrario» alla variante.

La decisione ha fatto infuriare Rossi che ha minacciato le sue dimissioni se non passa il Pit. Ultimatum, che al momento non ha smosso di un centimetro i sei dissidenti della maggioranza. Di questi alcuni sono del Pd. Contrari al prolungamento della pista sono i consiglieri democratici Fabrizio Mattei, ex sindaco di Prato, il lettiano Pierpaolo Tognocchi. Mentre Vanessa Boretti, eletta nella Piana attorno a Firenze, pur avendo delle riserve confida in una via di uscita che metta d'accordo tutto il partito. Ma il caso con il passare dei giorni si fa sempre più scottante perché su tutta la vicenda pende la spada di Damocle dell'ultimatum di Rossi «siamo disposti ad accogliere suggerimenti e proposte di miglioramento, però o si vota la variante al Pit oppure io do le dimissioni, si va tutti a casa e alle elezioni».

EVITARE IL PATATRAC

La giunta toscana resta così appesa ad un filo. Ciò che è certo è che al momento il centro sinistra toscano non ha i voti sufficienti a far passare il Pit in aula. Numeri alla mano può contare su 26 voti. Ma non bastano contro i 28 delle opposizioni. Qualcuno immagina scenari tipo quelli che si sono visti a Siena con il Pd spaccato che ha mandato a casa l'ex sindaco Cecuzzi. Ecco perché in questi giorni, il voto è previsto per martedì e mercoledì, è scattata una



Enrico Rossi, Presidente Regione Toscana FOTO LAPRESSE

Firenze, sull'aeroporto Rossi minaccia la crisi

● Il governatore avverte i «ribelli» del centrosinistra: «O il Consiglio approva il piano della nuova pista o tutti a casa» ● Anche Renzi d'accordo col progetto

girandola di telefonate, contatti e riunioni, per cercare di convincere i dissidenti a fare marcia indietro. Ce la stanno mettendo tutta il segretario del Pd toscano Ivan Ferrucci, il responsabile Enti locali Stefano Bruzzesi e il capogruppo in Regione Marco Ruggeri per evitare il patatrak, che potrebbe porta-

re addirittura al voto anticipato in Regione se non sarà approvato il Piano di indirizzo territoriale.

La questione è delicata e per superare l'impasse ce chi pensa ad una soluzione che possa mettere tutti d'accordo: l'uscita dall'aula al momento del voto in modo da abbassare il quorum per

avere la maggioranza e non astenersi, voto che in consiglio regionale equivale ad un no. «Vedremo, ma tutti o nessuno» dice Monica Sgherri di Rifondazione Comunista. Perplesso anche il consigliere vendoliano Mauro Romanelli.

Duro il pratese Rudy Russo del Centro democratico di Tabacci: «non sop-

porto le minacce» osserva rivolto a Rossi. Così il renziano Nicola Danti «voglio vedere come fanno quelli che a Roma invocano la disciplina di partito a fare finta di nulla qui a Firenze».

La tensione è alle stelle. La prospettiva in caso di non approvazione, aveva spiegato nei giorni scorsi il governatore, «sarebbe quella della chiusura dell'aeroporto, che ora viaggia in deroga, e che se non lo adeguiamo rischia di essere degradato dalle autorità nazionali. Perderemmo un'infrastruttura fondamentale a servizio dell'economia».

Domani il faccia a faccia fra Rossi e i consiglieri regionali che sostengono la sua giunta, mentre il gruppo del Pd incontrerà i pratesi e i sindaci della Piana contrari alla pista prolungata. «Ci sono dissidenti, opinioni diverse ma alla prova del voto chiedo che la maggioranza sia autonoma e autosufficiente, che voti nella maniera più possibile compatto. O il Pit passa o si va tutti a casa. Questo è un voto anche simbolico e io ci ho messo la faccia: sono sereno perché la nostra proposta migliora le condizioni ambientali e di salute, mettendo in sicurezza l'aeroporto» afferma il governatore toscano al Tg3 regionale. Questa volta ad avvelenare il clima nel Pd non sono il dibattito congressuale e gli schieramenti del dopo Epifani.

PROVOCAZIONE PDL

Infatti Rossi e Renzi sul nuovo aeroporto vanno d'accordo. E allora? Nel Pd, Mattei è contrario al prolungamento della pista perché avrebbe un forte impatto su Prato, che è la sua città. Il pisano Tognocchi non è convinto sulla bontà economica dell'operazione che porterebbe alla holding aeroportuale fra Pisa e Firenze. Il presidente toscano, invece, ne fa uno dei punti forti.

Sul fronte opposto Altero Matteoli suggerisce provocatoriamente «larghe intese» fra Pd e Pdl per far approvare il Pit. Proposta che ha fatto sobbalzare gli alleati di Fratelli d'Italia che minacciano guerra aperta nel centro destra. Ma Rossi ha rispedito l'offerta al mittente. «In Toscana il governissimo non si può fare» ribadisce il governatore «almeno non con me». Poi per essere ancora più chiaro precisa «non sono un uomo per tutte le stagioni».

Val Susa, assalto al cantiere Tav Sette fermati: nessuno è del posto

● Il capo della Digos: «L'estate scorsa queste azioni erano collegate a proteste popolari»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Indiani e cow boy hanno ripreso le ostilità estive in Val di Susa, con gli inevitabili effetti devastanti della guerriglia: feriti, arresti, danni ambientali e danni alle cose. Se gli indiani sono quelli del movimento no tav, che si è dato appuntamento notturno, a Giaglione, 350, in gran parte con cappucci e vestiti neri per raggiungere attraverso bosco e sentieri il cantiere di Chiomonte, i cow boy non sono certo le forze dell'ordine, schierate al cantiere, che hanno subito un assalto, il 18, nell'hotel dove alloggiavano a Susa. Ma c'è un gran numero di sceriffi che invoca «tolleranza zero» (Altero Matteoli, Pdl), «pugno duro e leggi ad hoc» (Stefano Esposito, Pd), «rispondere con durezza» (Centrella Ugl).

A spiegare la dinamica degli eventi è Giuseppe Petronzi, capo della Digos di Torino: «Nel luglio dello scorso anno questi episodi erano concomitanti con iniziative di carattere popolare», ha detto in conferenza stampa, mentre nelle scorse ore era «violenza allo stato puro». Fa impressione la provenienza varia dei sette fermi tramutati in arresto e la giovane età di molti di loro: Luke Molina, 23 anni, residente a Trento; Matthias Moretti, 27 anni, di Roma;

Gabriele Tomasi, 18 anni, residente a Milano; Rossi Piero, 56 anni, di Roma; Marcello Botte, 24 anni, residente a Potenza; Ennio Edoardo Donato, 29 anni, residente a Napoli; Alberto De Stefanis, 28 anni di Genova. A loro bisogna aggiungere due denunciati per resistenza a pubblico ufficiale e 14 fermati alla vigilia e i fogli di via consegnati ad attivisti che venivano da altre città italiane. Nella versione dei manifestanti, ha spiegato l'anziana attivista Nicoletta Dosio, «Questi giovani hanno permesso a noi anziani di defluire sui sentieri e di evitare le botte che hanno preso loro al posto nostro». Il bilancio degli scontri, secondo il conteggio dei manifestanti è di 63 feriti e molte decine di contusi. Fra loro Marta, 33 anni, di Pisa, ha un braccio e un labbro fasciati denuncia di essere stata picchiata, insultata e «toccata nelle parti intime». Lei stessa è denunciata a piede libero come M.M., 17 anni. Fra le forze dell'ordine, la Questura ha contato 15 contusi. Alla notte degli scontri, ha spiegato

...
Fassino: l'attacco è stato premeditato
Manifestante denuncia: violenze dagli agenti

il capo della Digos, hanno assistito anche i pm della Procura di Torino, Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, che indagano sugli scontri in Valsusa, lì, per «una presa diretta di come sono accadute le cose».

Fra le azioni antagonistiche il rogo di copertoni cosparsi di benzina nella galleria dell'autostrada per Bardonecchia all'altezza di Giaglione, che non sembra una azione coerente per un movimento che si richiama a ragioni ambientali. Contro il cantiere presidato dalle forze dell'ordine, invece, ci sono stati lanci di pietre, razzi, molotov e bengala.

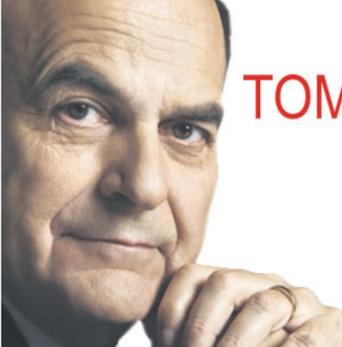
Le modalità della protesta fanno dire al radicale Silvio Viale: «È abbastanza evidente che cerchino il morto nella speranza di bloccare il cantiere. Per loro fa poca differenza se tra i manifestanti, tra i poliziotti o i lavoratori».

Il sindaco di Torino Piero Fassino denuncia la «premeditazione dell'attacco e esprime la sua solidarietà alle forze dell'ordine, chiedendo al governo di mantenere alta l'attenzione sulla Val di Susa», in Val di Susa «c'è stata una aggressione premeditata che nessuna ragione politica può giustificare». E il ministro Alfano conferma che «i lavori vanno avanti». Il responsabile del Viminale ha appena superato lo scoglio del voto di sfiducia: «Lo Stato non si ferma e non consente alcuna forma di intimidazione. Lo Stato non si ferma neanche di fronte ad attacchi di pura guerriglia come quelli avvenuti la scorsa notte al cantiere Tav di Chiomonte».

FESTA DELL'UNITÀ
LA FESTA DEMOCRATICA DI ROMA - 2013

BENTORNATO FUTURO

DAL 26 GIUGNO AL 28 LUGLIO
PARCO SCHUSTER
BASILICA SAN PAOLO



TOMMASO LABATE

INTERVISTA

Pierluigi BERSANI



Lunedì 22 luglio
ore 21.00 presso la FESTA DELL'UNITA' DI ROMA
(PARCO SCHUSTER - Basilica San Paolo)